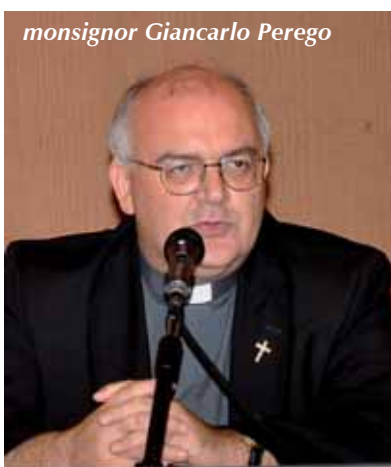


Interessante e partecipata, venerdì 25 settembre in Sala Peruzzi, il Convegno su "La Diocesi e gli stranieri", voluto per presentare i dati dell'indagine sullo "straniero della porta accanto" condotta da Azione cattolica, Caritas, Pastorale sociale e del lavoro e Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Chiesa di Carpi. A illustrare i risultati, **Raffaele Facci**, membro della Commissione adultissimi di Ac e **Simona Melli** del Centro culturale "F. L. Ferrari". A commentarli, **don Giancarlo Perego** responsabile del Centro documentazione Caritas-Migrantes e **Leonardo Benvenuti** sociologo e docente all'Università di Chieti-Pescara.

Le risposte della comunità cristiana sono un segno del cambiamento. Il commento ai dati emersi dalla ricerca

In cammino con chi è straniero



monsignor Giancarlo Perego

Una ricerca interessante e originale, un primo focus coraggioso su un fenomeno complesso, che dall'aspetto quantitativo conduce a riflessioni di carattere qualitativo. Così commenta il lavoro fatto in Diocesi di Carpi **monsignor Giancarlo Perego**, responsabile del Centro documentazione Caritas-Migrantes, relatore alla conferenza che si è tenuta venerdì 25 settembre a Carpi. "Interessante - aggiunge - perché si colloca in una zona di grande attrazione per l'immigrazione, un quadrilatero che conta una popolazione straniera che supera il 10%". Ad esempio, i valori di Reggio Emilia e Piacenza sono inferiori solo a Prato e Mantova. Dieci i punti toccati dal sacerdote nel commentare i dati, in un intreccio di elementi positivi e negativi che può costituire uno stimolo a ripensare le iniziative di carità, di formazione, di preghiera su questo tema. Primo, l'elemento debole dell'informazione: "inadeguata, non dà la giusta percezione". Ma non si è nemmeno adeguatamente informati su un fenomeno così importante. Due. Un'eccessiva delega del problema alla politica, mentre "il vissuto passa per le relazioni sociali". A sostegno, monsignor Perego snocciola alcuni dati: un matrimonio su 10 è misto, 9 lavoratori su 10 sono stranieri in alcuni settori. E infatti, terzo aspetto, lo straniero è considerato come elemento necessario sul lavoro, in una visione funzionalista che privilegia "l'uso più che il diritto dell'immigrato", e che dunque è "da correggere anche dentro i nostri luoghi pastorali".

Quattro: i pregiudizi. L'82% delle donne considera l'immigrazione responsabile della criminalità, mentre, osserva il sacerdote, l'82% delle violenze sulle donne avviene in casa. "E' la casa insicura, purtroppo, non la strada".

Quinto aspetto, una debolezza pedagogica della comunità cristiana: "occorre superare la distanza tra evangelizzazione e promozione umana. Come già sottolineava Paolo VI. Ad esempio, si delega alla Caritas la promozione e non l'evangelizzazione che quello stesso gesto necessariamente deve portare con sé". Sei: nonostante il bombardamento mediatico, le risposte su libertà di culto e apertura degli oratori confermano che "dobbiamo temere la secolarizzazione, non la preghiera diversa. La libertà di culto, inoltre, è un tema che sta a fondamento di ogni discorso sui diritti umani". Sette. Ancora un quarto dei credenti non ha consapevolezza che Dio è lo stesso, raggiunto da strade diverse. La preghiera diventa allora un valore comune importante, per quegli 800mila ortodossi e 700mila musulmani -

perché questi sono i numeri reali - che vivono e pregano in Italia. Otto: "c'è una tensione all'accoglienza, all'ospitalità e soprattutto - aggiunge - il 70% apre la sua casa. È dalla familiarità infatti che nasce la prossimità". Manca però ancora una visione della complessità e della globalità del fenomeno. Basti pensare come il tema degli sbarchi - che tocca l'1% degli immigrati - concentra il 99% dell'attenzione mediatica. "Occorre una percezione più adeguata di com'è la mobilità, anche perché il diritto alla migrazione precede qualsiasi regolamentazione. Si trova alla radice, in quel diritto alla felicità che è per tutti". Nove: c'è poca distanza tra prete, laico di Ac, laico. Un aspetto che si presta a molteplici giudizi, di certo occorre attenzione, commenta don Perego. Ultimo, che si può riassumere nel passo paolino "né stranieri né ospiti...": guardando da questa prospettiva, i credenti possono aprire, accogliere, premessa importante perché la comunità diventi famiglia e perché aiuti a non escludere ma a includere, anche a livello sociale. "Questo è un segno del cambiamento - sottolinea don Giancarlo Perego -. Nel 2000 il Cardinal Biffi disse che la comunità cristiana è inadeguata a leggere il fenomeno. Troviamo qui invece elementi di adeguatezza, capacità di prossimità, accoglienza. C'è, insomma - conclude - l'attenzione a camminare con il mondo dell'immigrazione e a fare della mobilità uno degli elementi di trasformazione del territorio e della comunità".

I dati

La ricerca prende in esame 336 questionari, sottoposti a laici, sacerdoti, religiosi dei consigli pastorali parrocchiali e diocesani: cattolici "impegnati", dunque, in organi consultivi a servizio delle parrocchie e del Vescovo.

Le dimensioni del fenomeno

"La presenza di immigrati a livello nazionale è sovrastimata dal 44% delle persone e sottostimata dal 37%. Solo il 19,1% è in grado di definire un intervallo reale", spiega **Simona Melli** del Centro culturale "F. L. Ferrari" di Modena, responsabile dell'elaborazione dati. Più precisa la stima della situazione locale: più del 50% sa che gli stranieri sono tra il 10 e il 20% della popolazione. "Probabilmente - commenta - la prossimità aiuta la conoscenza del fenomeno".

Lavoro, criminalità, cultura

Lavoro: necessaria la presenza di immigrati (85,5%); quasi il 60% entra in negozi gestiti da stranieri per curiosità. Pochi comprano regolarmente (prezzi migliori), mentre chi non va è contrario allo sfruttamento dei lavoratori. "Rispetto al problema criminalità, confermando una tendenza più ampia, il 74% pensa che la presenza degli immigrati ne favorisca l'aumento", aggiunge Melli. La loro presenza inoltre, come emerge dai valori più alti ritrovati in altri quesiti, incentiva il degrado per il 44,4%, provoca disagio per il 27,2% degli intervistati. Ma arricchisce anche la cultura per il 48,4%.

Libertà religiosa e parrocchie

Positiva la reazione al moltiplicarsi di luoghi di culto visti come espressione del diritto alla libertà religiosa e capaci di favorire la conoscenza tra le religioni (complessivamente più dell'80%). Le parrocchie: dovrebbero aprire gli oratori ai ragazzi stranieri complessivamente per il 78,7% delle persone; per un altro 45,6% dovrebbero fornire assistenza perché l'opera delle istituzioni - Stato e Caritas - non è sufficiente. Il 74,5% delle persone pensa che in quanto figli di Abramo, cristiani ebrei e musulmani preghino lo stesso Dio.

Ospitalità e relazioni

Un ampio 87,7% degli intervistati ha avuto contatti o esperienze con stranieri, esperienze che hanno però una doppia valenza, in parte positiva e in parte negativa (58,9%). Quasi l'80% degli intervistati ha ricevuto in casa persone straniere, principalmente per amicizia (31,5%), poi per elemosina, perché sacerdoti o suore, oppure come badanti. Chi non ha aperto la porta lo ha fatto per mancanza di rapporti personali. Le informazioni sugli immigrati derivano per il 32,9% proprio da contatti personali ma, incorporando le risposte, per un buon 37,2% dai mass media.

Alcune interpretazioni

Altri risultati si ottengono incrociando i dati. Che la presenza di immigrati arricchisca la cultura è un'affermazione sostenuta dal 50% di chi ha avuto contatti e solo dal 38% di chi non li ha avuti; allo stesso modo, che tale presenza porti la perdita di identità lo sottolineano il 32% di chi non ha avuto contatti e solo il 19% di chi ne ha avuti. La fatica di comunicazione tra mondi così differenti è invece un'opinione più distribuita (non subisce variazioni rispetto al contatto) così come è diffuso il sentimento di disagio alla presenza di gruppi di immigrati. Di fronte a essi però, è bene sottolinearlo, prova indifferenza il 25% di chi non ha avuto contatti (contro il 20% di chi li ha avuti) e prova invece curiosità il 25% di chi ha avuto contatti (contro il 18% di chi non li ha avuti). Segno, questo, che relazioni significative possono cambiare una mentalità.

"Cristiani la cui fede si manifesta nella vita"

Positivo il commento di monsignor Tinti sui risultati

Un lavoro da subito sostenuto da **monsignor Elio Tinti**, quello dell'Ac e del gruppo di lavoro che si è costituito. Il Vescovo ha partecipato nella mattinata di venerdì alla conferenza stampa con i giornalisti dove ha sottolineato come questa ricerca sia un'efficace risposta a un'esigenza che si sentiva, per capire come rapportarsi con gli immigrati stranieri. "Sono emersi aspetti interessanti e di grande consolazione per un vescovo - ha commentato - poiché esce una figura di cattolico per il quale la fede è vita che si manifesta nelle relazioni, nell'accoglienza". Favorire la libertà religiosa in senso pieno, ha poi osservato, è un elemento importante, che nasce dal fatto che "Dio è Padre di tutti, Cristo è presente in tutti e la Chiesa è casa di tutti. Siamo cioè spinti da Cristo a guardare gli altri come fratelli. C'è molta strada da fare - ha concluso -, questa ricerca ci pone delle attese cui rispondere". Al termine del Convegno di venerdì sera, poi, monsignor Tinti ha affermato che sui risultati saranno interpellati il consiglio presbiterale e quello pastorale, assicurando un proseguimento dell'interesse e dell'approfondimento su questo tema.

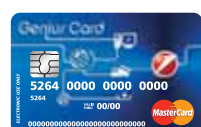
L'urgenza di lavorare su media e giovani

Nei suoi interventi, **Leonardo Benvenuti**, docente all'Università di Chieti-Pescara, ha posto alcune sollecitazioni significative per leggere il fenomeno dell'immigrazione e la sua accoglienza. Innanzi tutto il ruolo dei media nell'influenzare la percezione. "Un'informazione solo apparentemente neutra - sottolinea -, mentre invece di fatto come tutte le informazioni è carico di pensieri, desideri, prospettive di chi lo usa. Bisogna stare molto attenti e addestrare, in particolare le giovani generazioni, ai media, a capire e leggere il singolo medium in funzione del significato, all'interpretazione e collegamento di quel che vedono, saper leggere e quindi criticare quello che propongono i media".



Leonardo Benvenuti

GENIUS CARD: OGGI IN BANCA ENTRI COSÌ.



- Accrediti lo stipendio
- Ricarichi anche in contanti in oltre 3.000 sportelli automatici
- Effettui e ricevi bonifici
- Prelevi gratuitamente presso gli oltre 8.000 ATM del Gruppo UniCredit in Italia

Richiedila in Agenzia oppure on line su www.unicredit-italia.it



Messaggio pubblicitario. I Fogli Informativi della carta prepagata nominativa ricaricabile Genius Card sono disponibili in Agenzia.